

GIUGNO  
N°6/2025

I VERBI DELLA FEDE  
**CONSIGLIARE**

**L'EC**  **OOOO**  
**DEL GIAMBELLINO**

COMUNITÀ PASTORALE MARIA DI MAGDALA  
SAN VITO AL GIAMBELLINO – SANTO CURATO D'ARS

<b>TEMA DEL MESE: CONSIGLIARE</b>	
Si sa che la gente dà buoni consigli	4
C'è sempre bisogno di buoni consigli	6
Consigliare: sintonia di amicizia	7
La fregola di dare consigli	8
Consigliare: una pratica diffusa	10
Consigliare i dubbiosi	11
Gli occhi del Signore e i suoi consigli	12
<b>SANTO DEL MESE</b>	
Maria madre del buon consiglio	14
<b>DONNE NELLA CHIESA</b>	
Le donne e le parole	17
<b>EDUCAZIONE</b>	
Arriva l'estate	20
<b>ATTIVITÀ CARITATIVE</b>	
Grazie! Raccolta giochi, Oratorio per tutti, Punti Fidaty	24
Notizie dal Gruppo Jonathan	28
Lumen TV	29
Notizie ACLI	32
Centri di ascolto	33
<b>VITA DELLA COMUNITÀ</b>	
Gruppo di lettura	16
Pellegrinaggi giubilari, 8 e 17 maggio	18
Torniamo in biblioteca	22
Toc-toc: c'è qualcuno che bussava: Oratorio estivo	25
Festa dei popoli, 23-24-25 maggio	26
Notizie dal Gruppo Sportivo OSV	30
Battesimi, matrimoni e funerali	34
Indirizzi e orari	35
Scuola di Teologia – secondo anno	36

Il dizionario Treccani definisce il consiglio come: *“Suggerimento che si dà a una persona per risolvere i suoi dubbi o per esortarla a fare o non fare una cosa, generalmente con l'intento di procurare il suo bene”*. In quell'avverbio *“generalmente”* appare tutto il rischio che si assumono sia chi offre e sia chi accetta un consiglio. *“Consigliare i dubbiosi”*: così suggerisce la prima delle opere di misericordia spirituale indicate dalla Chiesa. Questo comporta, evidentemente, una grande responsabilità per chi consiglia: quella di sentirsi in grado di accogliere, riconoscere, capire e tentare di risolvere i dubbi degli altri, che magari sono anche i nostri. Senza dimenticare che il dubbio fa parte della vita, ci obbliga ad allenare le nostre facoltà conoscitive e continuare a interrogarci, a cercare la verità. Nell'ambito della fede, il verbo CONSIGLIARE, che abbiamo scelto come tema conduttore per questo numero di Giugno dell'Eco rappresenta anche una modalità di partecipazione attiva e di corresponsabilità dei fedeli nella vita della Chiesa attraverso strumenti come il Consiglio Pastorale, al quale viene affidato un compito non da poco: consigliare e discernere, curando l'ideazione e lo svolgimento delle attività pastorali nelle tre grandi aree: Formare, Pregare, Servire

R.F.

#### L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Comunità Pastorale Maria di Magdala  
 Parrocchie San Vito al Giambellino e Santo Curato d'Ars  
 Anno XLIX–GIUGNO 2025 – n°6  
 Foto copertina: courtesy of Mahyar-Mirghasemi / Unsplash  
 PRO MANUSCRIPTO

# SI SA CHE LA GENTE DÀ BUONI CONSIGLI

*Si sa che la gente dà buoni consigli sentendosi come Gesù nel tempio.  
Si sa che la gente dà buoni consigli se non può più dare cattivo esempio”  
(F. De Andrè, Bocca di Rosa)*

Con la solita graffiante ironia il Faber mette in guardia da quelli che si ergono a maestri di vita dispensando buoni consigli per la vita altrui non sempre aderenti alla propria vita e ai propri comportamenti. Come la *“vecchia mai stata moglie / senza mai figli, senza più voglie”* che *“si prese la briga e di certo il gusto / di dare a tutte il consiglio giusto”*

Il tema comunque è molto serio: chi sono i nostri consiglieri? Chi ascoltiamo? Con chi ci confrontiamo quando dobbiamo prendere delle decisioni? Un adulto libero risponde certamente dicendo: ascolto la mia coscienza. Vero. Ma che cosa

nutre la nostra coscienza? Convieni chiedercelo. A parte che chiunque ha delle responsabilità (nel mondo del lavoro, nella scuola, nella società, in famiglia, nella Chiesa...) deve necessariamente confrontarsi con organismi esplicitamente pensati per “consigliare”: il Consiglio di Amministrazione nelle aziende, gli organismi di rappresentanza o i Consigli nella scuola, il Consiglio pastorale nella Chiesa... Il Capo poi prende le decisioni che competono al suo ruolo; ma non può non ascoltare questi organismi.

Poi però ci sono dei consiglieri “occulti”: tutte quelle figure o realtà che di fatto (spesso anche inconsapevolmente) influenzano molte nostre scelte. Per esempio gli amici con i quali ci confidiamo, condividiamo passioni e interessi, momenti gratuiti, discussioni... Per esempio i mezzi di informazione: dove e come ci informiamo? Perché questo determina e non poco il nostro punto

di vista sul mondo. Per esempio le nostre letture o la musica che ascoltiamo: non sono solo uno svago ma danno forma al nostro pensiero. Poi ci sono i consiglieri che (al di là del ruolo) ci scegliamo. Quando dobbiamo prendere una decisione a chi ci rivolgiamo? Con chi ci confrontiamo? Alcuni decidono di confrontarsi solo con quelle persone che la pensano come lui/lei: e si circondano di yes-man: cortigiani più che consiglieri, che confermano sempre il proprio punto di vista. C'è poi chi si vanta di decidere in totale autonomia senza confrontarsi con nessuno: di fatto si confronta solo con il proprio Io. Auguri. E c'è chi decide di confrontarsi con chi ritiene essere competente in materia e saggio; magari anche capace di critica e di esprimere il proprio dissenso. Come i profeti nella Bibbia: non sempre in linea col pensiero dei potenti. E infatti non sempre ascoltati fintanto che erano in vita. E poi c'è chi decide di ascoltare il buon senso, l'opinione pubblica, oggi rappresentata dai cosiddetti “influencer” cioè *“personaggi di successo, popolari nei social network e in generale molto seguiti dai media, che sono in grado di influire sui comportamenti e sulle scelte di un determinato pubblico”* (fonte: [www.treccani.it](http://www.treccani.it)) Spesso, quando si citano gli influencer si aggiunge subito il numero dei loro “follower” (=seguaci)

come se l'alto numero dei seguaci fornisse automaticamente la patente per dare *“buoni consigli”*...e non importasse il “buon esempio”. Un cristiano poi non può fare a meno dei consigli di Dio. E questo avviene soprattutto attraverso la Parola, la Bibbia che, non dimentichiamocelo, non è un prontuario dove possiamo trovare le risposte pronte a tutte le nostre domande. La Bibbia, se compresa in profondità e letta con costanza, alla lunga forma il nostro modo di pensare, nutre la nostra coscienza. Il cristiano si confronta anche con il Magistero della Chiesa e invoca lo Spirito Santo. Poi, in coscienza, prenderà le sue decisioni; ma è una coscienza “formata”, ben consigliata da Dio.

Nella Bibbia (nel libro dei Proverbi) ci sono alcune perle di saggezza in proposito: *“falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle suggerite da molti consiglieri”* (15,22) e *“La via del malvagio è retta ai propri occhi, il saggio, invece, ascolta il consiglio”* (12,15). Basta ascoltare i consiglieri giusti. Dio lo è certamente. Per gli altri, occorre vigilare e scegliere

Don Ambrogio



# C'È SEMPRE BISOGNO DI BUONI CONSIGLI

La riunione di redazione che ha portato alla nascita del numero che ora hai tra le mani è stata piuttosto fortunata perché, nella discussione, si è imposto con una certa facilità e quasi subito il verbo consigliare.

Se ci affidiamo all'etimologia, il primo risultato che ci restituisce la definizione è "aiutare qualcuno con suggerimenti e appunto consigli". E allora mi domando: in questa nostra società affamata di novità e che corre sempre più veloce si ha ancora il tempo e, diciamo pure, la voglia, di cercare qualcuno che sappia consigliarci cosa fare? Eppure, la ricerca di chi sappia metterci sulla strada giusta appare oggi più che mai necessaria. Arriva infatti, prima o poi, nella vita, un momento in cui desideriamo essere ascoltati perché dobbiamo prendere una decisione importante o perché stiamo attraversando un momento di difficoltà. Ecco, allora, che l'azione di consigliare riacquista la sua funzione originaria di opera di misericordia spirituale. Sciogliere i dubbi è il modo per riconnettersi al flusso della vita e riprendere il nostro percorso di evoluzione come persone.

Ma quali sono allora le doti di un buon consigliere? Innanzitutto, la capacità di ascoltare, con pazienza e benevolenza, doti che spesso sono accompagnate da una buona dose di empatia, quella capacità di mettersi nei panni dell'altro per aiutarlo ad aprirsi e conquistare quindi la sua fiducia. Quindi la sospensione del giudizio, un meccanismo non sempre facile da mettere in pratica ma che ci fa sentire al sicuro nel condividere sentimenti e stati d'animo che, in quel particolare momento, sono motivo di agitazione o inquietudine. Quindi una buona dose di generosità nel farsi prossimo e mettersi a disposizione dell'altro. E ancora uno sguardo terzo e quindi più obiettivo su di noi e su quanto facciamo che ci aiuti a vedere sfumature

diverse del nostro agire e quindi intuire quale può essere la direzione giusta da seguire.

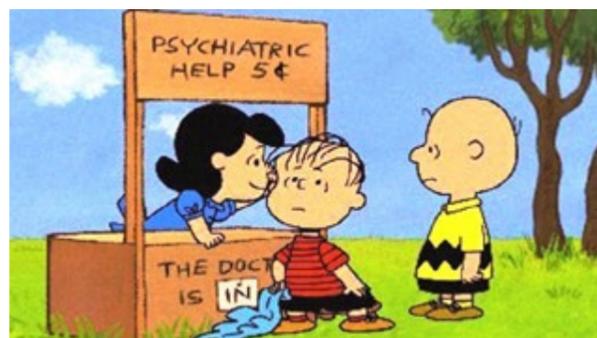
In fondo, proprio questa ultima manifestazione del consiglio è quella che ci deriva dalla preghiera, specie se rivolta a Maria che non a caso viene definita nelle litanie anche come Madre del buon consiglio.

La preghiera mariana, meditando sui misteri del Rosario, ci mette di fronte alla vita e alle scelte di Maria. Di riflesso, abbiamo la possibilità di soffermarci sul nostro vissuto e trovare, anche con l'aiuto celeste, il bandolo della matassa. È l'effetto tranquillizzante della preghiera, quella sensazione di essere stati ascoltati e accolti che rinfranca e ci dà nuovo slancio. Oltre la dimensione strettamente personale c'è poi la preghiera di comunità che ci fa sentire meno soli.

Dove cercare un buon consigliere specie in questi tempi così frammentati e tecnologici? Paradossalmente anche nel mondo virtuale grazie alla presenza degli "evangelizzatori digitali". Di chi si tratta? Di chi si impegna a diffondere la Parola attraverso gli strumenti tecnologici cercando così fare comunità virtuali.

Più prosaicamente cerchiamo persone che ci facciano sentire accolti e compresi perché c'è sempre bisogno di un buon consiglio.

Antonella Di Vincenzo



# CONSIGLIARE: sintonia di amicizia

Mi vien da sorridere! Consigliare è luce da accogliere e da offrire! Viene dall'Alto! Ritengo d'aver usato nella mia vita una grossa scatola di penne biro, un ruscelletto d'inchiostro blu e nero e un pacco molto alto di fogli scritti già da una parte, da usare come brutte, come piste di luce in me e forse per altri! Torno volentieri, quando devo decidere per me o consigliare qualcun altro, o scrivere "i miei pasticci", al brano di Mc.8,23, in cui sembra che la guarigione del cieco non riesca la prima volta e occorra riprovare! Infatti:- vedo uomini come alberi che camminano!- Occorre riprovare, ricercare!

Non fermarsi! Il cieco fu guarito al secondo tocco!

Attingo da un ricordo per me importante; ho preso la patente, per bisogno, quando ormai ero trentenne. Si trattava di poter raggiungere in autonomia la parrocchia, i primi negozi del centro, la stazione, la farmacia! Ricordo le prime esercitazioni con una Fiat Punto bianca, i passaggi e le retromarce tra gli alberi simulando di parcheggiare! La mia vera difficoltà era, allora come ancor adesso mi capita, la ristrettezza dei cancelli, dei portoni. Quanti tentativi...allora! Non c'è da vergognarsi della propria inadeguatezza. Si prova e si riprova! Infatti un operaio che lavorava con la scavatrice nei pressi della siepe che attornia la casa, vedendomi in manovra, non faceva che ripetermi: -bocciata!- Invece, ce l'ho fatta! Suggerimenti, pensieri, indicazioni, diventano importanti e preziosi se illuminati dalla luce giusta che ogni persona ti può offrire! Basta un soffio di vento, l'arietta nuova dello Spirito a sollecitarci! La parola chiave che apre al consigliare è "amico!" Consultarsi con un amico dà pace e sicurezza.

Gesù nel Vangelo è l'amico! Amico del Padre,

amico di una Squadretta così particolare e amata in ciascuno, amico di ogni uomo e donna che incontra! Ci ha chiamato: amici! Amico per andare...a pescare, per pregare sul monte, amico nello stare a cena! Sempre e tutto con Lui, amico interiore! Accompagnare con un cuore "amico" è il primo passo per ben consigliare.

Amico: parola trasformante! Nell'amico c'è un pezzetto di Te! Mi viene ancora da sorridere. C'è stato per me un tempo...in cui avrei voluto un amico spirituale "più compiacente", un po' diverso, e stavo già facendo tentativi per allontanarmi, volevo...un po' come si fa da adolescenti, cambiare!

Cercavo emozioni nuove, quando...finalmente ho capito! Ero alla stazione, ed aspettavo il treno per Milano: avevo già concordato l'appuntamento per un primo incontro. Invece...un incidente sulla linea, un guasto, un non so che...perfino una paurosa tromba d'aria in arrivo! Tutto annullato! Restai ferma un attimo...ci ripensai...sorrisi! Trovai il tempo di avvisare...per un'altra volta...che non ci sarebbe stata mai!

Mi è stato dato di capire infatti che un Amico, più che una scelta, è un dono! Per ogni dono, per ogni luce vera, occorre solo ringraziare!

Suor Elisabetta



Il Piccolo Principe e la volpe – Antoine de Saint-Exupéry - 1943

# LA FREGOLA DI DARE CONSIGLI

“Posso darti un consiglio?”. Penso a tutte le occasioni in cui questa frase insulsa mi è stata rivolta; e a quelle in cui ho ceduto alla vanità di pronunciarla a mia volta. Ero sempre certo, nella prima circostanza, che difficilmente avrei seguito le indicazioni del solerte consigliere; e anche più sicuro, nella seconda, che il mio interlocutore si sarebbe ben guardato dall'accogliere le mie. In questo dialogo fra un arrogante che pretende di sapere e un ostinato che non è intenzionato ad apprendere, vi è qualcosa di teatrale (e cioè di artefatto), che mi induce a osservare tali sapide scenette e a trarne qualche conclusione (del tutto provvisoria e bisognosa di ulteriori verifiche, *ça va sans dire*) sulla natura umana.

Di solito, colui che si propone di “raddrizzare” l'esistenza altrui confida nella sorpresa o nell'urbanità della sua vittima e, di fronte al silenzio imbarazzato di questa, si suppone in diritto di ammannire quelle lezioni morali o quelle imbeccate

empiriche che non sono riuscite a migliorare la sua, di vita; ma si sa: dà spesso buoni consigli, come recita una celebre canzone del secolo scorso, chi non può più dare il cattivo esempio.

In realtà, l'eziologia del “consigliere incontinente” è più complessa e, alla base di questa sconveniente e insopportabile propensione a farsi maestri di virtù, ci sono almeno due errori concettuali legati da stretta consequenzialità. Da un lato, una fiducia ottusa e, a volte, ingenua nell'universalità della propria esperienza, quale che sia. Si tratta, insomma, dell'inevitabile pregiudizio che la nostra conoscenza degli uomini e delle cose, per quanto mediocre e angusta, sia tanto generalizzabile da costituire un modello necessario anche per gli altri. Né si può escludere che l'origine di una simile stortura risieda in una errata – e non di rado esagerata – opinione di sé; la medesima presunzione che spinse un asino coperto d'una pelle di leone a ragliare

convinto che dalla sua bocca sguaiata sarebbero usciti potenti ruggiti.

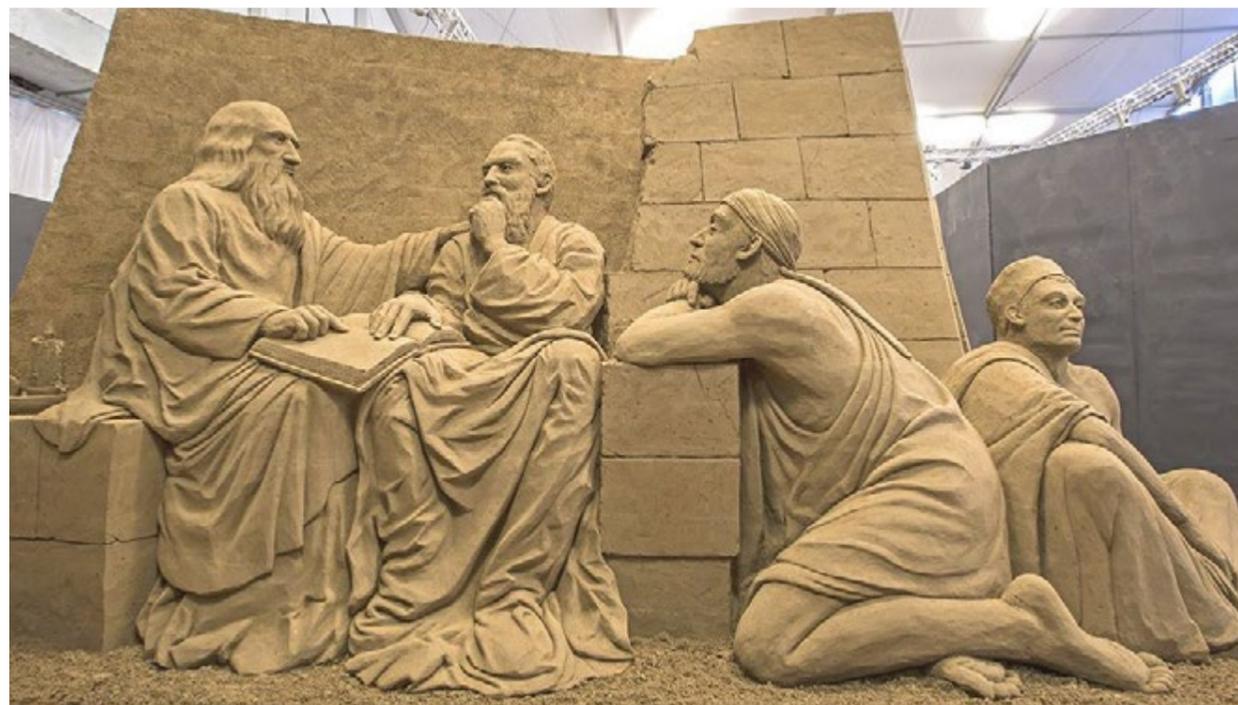
D'altronde (e specularmente), la smania di propinare ammaestramenti non sollecitati e quasi sempre inopportuni rivela un disprezzo, neppure troppo celato, per la specificità dei casi del prossimo, per la loro irriducibilità a schemi e leggi universali. Seppure non sappiamo nulla delle vicissitudini, dei desideri o delle idee di chi ci sta dinanzi, quando gli indirizziamo l'esiziale domanda e – incuranti dell'eventuale risposta – proferiamo il nostro oracolo, riteniamo (arbitrariamente) che la sua pratica della realtà non valga la nostra e che, pertanto, la sua visione del mondo possa essere calpestata e fors'anche irrisa senza remore e senza rimorsi.

Va da sé che non sto parlando, qui, di quanti, essendone richiesti, si dispongono, con delicatezza e rispetto, a offrire un parere particolare di cui avvertono tutta la limitatezza e la fallibilità; né di coloro che, per vocazione o per professione, hanno l'onore (e l'onere) di istruire, confortare o

correggere quelli che si affidano o sono affidati loro. Costoro, infatti, orientando i dubbiosi, insegnando agli insipienti, ammonendo i peccatori e consolando gli afflitti, esercitano un'opera di misericordia spirituale: come si vede, agiscono non per esaltare sé stessi, ma per servire lo Spirito, che in essi e per mezzo loro realizza la propria presenza fra gli uomini. Quella che stigmatizzo è piuttosto una forma di intemperanza della lingua che ci porta ad arrogarci un'improbabile autorevolezza su ciò che ignoriamo noi per primi; a pavoneggiarci e a salire su una cattedra che non abbiamo alcun titolo per occupare; a dispensare dubbie verità che, per lo più, sono solo confuse e discutibili ideuzze personali. Un vizio che tutti, di tempo in tempo, ci contagia, ma che per taluni diviene spesso una deformazione permanente del carattere.

E allora, se posso darvi un consiglio, non accettate consigli da alcuno (e men che mai dai *suggeritori seriali*); nella migliore delle ipotesi saranno inutili, in qualche caso potrebbero risultare perfino dannosi.

Paolo Però



Consigliare i dubbiosi e insegnare agli ignoranti – scultura di sabbia presentata all'edizione 2015 di “Jesolo Sand Nativity”

## WhatsApp Parrocchiale



Se volete rimanere costantemente informati sugli appuntamenti e gli eventi della vostra parrocchia, inquadrare i QR code qui indicati e sarete automaticamente inseriti nel gruppo WhatsApp della parrocchia.



Tranquilli, solo gli amministratori potranno postare: nessuno vi stresserà con emoticon e messaggi importuni.



# CONSIGLIARE: UNA PRATICA DIFFUSA

Il verbo "consigliare" e i suoi derivati "consigliere" e "consiglio" sono diffusi in diversi contesti, sia privati che pubblici, e utilizzati in molte circostanze.

Nelle strutture pubbliche e in quelle private di carattere aziendale ricorrono normalmente i termini: Consiglio Comunale, Consiglio di Amministrazione, Consiglieri di Condominio, il Gran Consiglio di un lontano passato, Consiglio Superiore della Magistratura, Consiglio di Zona, Consiglio d'Europa, Consiglio nazionale della Ricerca, Consiglio di Classe, etc. Ciascuno di questi organi opera con modalità, tempi e regole diverse ma a tutti viene richiesto di esprimere il proprio parere, possibilmente motivato, in merito ai temi in discussione con l'obiettivo di raggiungere una posizione condivisa che viene votata e approvata a maggioranza semplice o qualificata secondo i casi, evitando le situazioni di stallo che possono essere causate dal numero pari di componenti.

Molti dei Consigli citati si caratterizzano per riunioni molto "turbolente", dibattiti vivaci e contrapposizioni spesso inconciliabili, scontri verbali accalorati. I luoghi della politica, dove i Consigli e i Consiglieri sono presenti in gran numero, sono esempi significativi delle difficoltà ad essere buoni consiglieri o, se si vuole, della capacità di convincere gli altri ad ascoltare i tuoi consigli. Spesso si è sospettosi, dubbiosi, prevenuti anche verso chi ci vuol dare o a cui abbiamo chiesto consigli.

La parola "consiglio" si accompagna poi a diversi aggettivi: meditato, richiesto, opportuno, giusto, sbagliato, non richiesto, spassionato, secondo le circostanze, e a diversi modi di dire: dammi un consiglio, cosa mi consigli, consigli per gli acquisti, non ho bisogno di consigli, non so cosa consigliare, e così via.

Consigliare, soprattutto per il meglio e in modo efficace, non è cosa facile: occorre conoscere la persona che richiede consigli e immedesimarsi nella sua situazione, capire le sue effettive esigenze e considerare le sue difficoltà affinché i consigli forniti non risultino teorici, difficili da mettere in pratica.

Qualcuno potrebbe obiettare che sono tutte cose ovvie ma non sempre chi dà consigli considera gli aspetti sopra richiamati e spesso rischia di dare consigli sbagliati o non realizzabili.

Si parla di consiglieri anche in ambito parrocchiale dove i volontari che operano nei vari settori (amministrazione, segreteria, oratorio, etc.) sono chiamati, nello svolgimento della propria attività, a fornire al responsabile della parrocchia, cioè il parroco, e agli organi che ne presiedono il funzionamento (Consiglio Affari Economici, Consiglio Pastorale) i consigli più appropriati, in base alla loro professionalità ed esperienza, per la soluzione dei problemi che si presentano nella vita della parrocchia.

Anche recentemente la Curia ha sottolineato l'importanza del ruolo di consiglieri da parte dei volontari nei confronti dei propri parroci, condividendo con loro la responsabilità delle scelte nella "gestione" della parrocchia.

Alberto Sacco



Consiglio Europeo - Bruxelles

# CONSIGLIARE I DUBBIOSI

"Consigliare i dubbiosi": così suggerisce la prima delle opere di misericordia spirituale indicate dalla Chiesa. Questo comporta, evidentemente, una grande responsabilità per chi consiglia: quella di sentirsi in grado di accogliere, riconoscere, capire e tentare di risolvere i dubbi degli altri, che magari sono anche i nostri. Senza dimenticare che il dubbio fa parte della vita, ci obbliga ad allenare le nostre facoltà conoscitive e continuare a interrogarci, a cercare la verità. Prendendo alla lettera il suggerimento, verrebbe da pensare che chi "consiglia i dubbiosi" si debba ritenere depositario della VERITÀ e sia in grado di valutare in modo asetticamente neutrale i pro e i contro di ogni scelta, mettendosi al di sopra di ogni valutazione emotiva o ideologica.

Il dizionario Treccani definisce il consiglio come: *"Suggerimento che si dà a una persona per risolvere i suoi dubbi o per esortarla a fare o non fare una cosa, generalmente con l'intento di procurare il suo bene"*. In quell'avverbio *"generalmente"* appare tutto il rischio che si assumono sia chi offre e sia chi accetta un consiglio. Nella famosa canzone "Bocca di rosa" di Fabrizio de André (1967) c'è una strofa che evidenzia bene questo rischio e il travestimento che talvolta possono assumere i cosiddetti "buoni consigli".

*«Si sa che la gente dà buoni consigli  
sentendosi come Gesù nel tempio  
si sa che la gente dà buoni consigli  
se non può più dare il cattivo esempio.»*

Può succedere, infatti, che vorremmo addirittura trasformare i comportamenti altrui, adeguandoli al nostro punto di vista, pensando che se gli altri agissero come pensiamo noi, starebbero meglio. Sorge il dubbio se ciò sia un bene, una dimostrazione di interessamento, oppure un'inutile e magari fastidiosa ingerenza. A volte si chiede un consiglio solo per ottenere un confronto o avere delle idee, quindi non dobbiamo sorprenderci se chi ci ha chiesto aiuto poi non seguirà i nostri suggerimenti, anche se sembrano

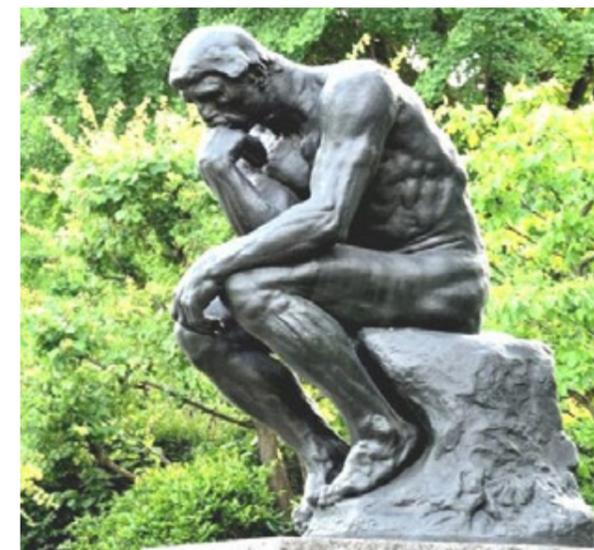
validi secondo logica, per seguire la sua inclinazione e magari sbagliare, secondo la nostra visione.

Qualcuno poi chiede aiuto non per ottenere consigli e soluzioni, ma solo attenzione, comprensione e affetto e per esprimere e sfogare le proprie ansie.

E poi, se invece di dare solo consigli, trovassimo il modo di aiutare l'altro a ritrovare la fiducia in se stesso e il coraggio di esporsi, in poche parole aiutarlo a riconoscere la sua strada nella vita, avremmo davvero realizzato *"l'intento di procurare il suo bene"* di cui parla la definizione del dizionario citato all'inizio di queste righe. Dette così, sembrano parole ovvie, ma si tratta di un'impresa difficile, forse anche ambiziosa, delicata e impegnativa, e non possiamo cavarcela in fretta con dei buoni consigli.

Ci vuole la vera misericordia, vale a dire empatia, immaginazione, sensibilità, saggezza e anche umiltà per immedesimarsi nella situazione e nei sentimenti dell'altro, accogliere e riconoscere le sue paure e angosce come fossero le nostre, intuire e suggerire le scelte non secondo il nostro punto di vista ma secondo una visione della vita accettabile dall'altro. E se vogliamo agire sinceramente con empatia e misericordia, non bastano la mente e l'intelletto, bisogna metterci davvero il cuore.

Roberto Ficarelli



Il pensatore - Auguste Rodin - 1880

# GLI OCCHI DEL SIGNORE E I SUOI CONSIGLI

*Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio* (salmo 31, 8)

Non so voi, ma la mia adolescenza è stata segnata da un'altalena continua tra voglia di ribellione e desiderio di sicurezza, tra pregiudiziale rifiuto di ogni indicazione di cammino e ricerca di qualcuno di cui potermi fidare ad occhi chiusi. Ma forse è così ogni adolescenza: si cerca l'autosufficienza, l'auto-*nomia* – il che vuol dire la capacità di essere *legge a sé stessi* – e proprio per questo si rifiuta ogni consiglio perché, a seguirli, c'è il rischio di sentirsi "bambocci", succubi di etero-*nomia*, *legge dettata da altri*. E, tuttavia, proprio questo atteggiamento non fa che aumentare il senso di insicurezza fisiologicamente tipico di quegli anni.

Erano molto severi i genitori della mia generazione, specie i padri. Ma questo non ci impediva di tappezzare le pareti della nostra camera con cartelli del tipo «Non si accettano consigli: preferisco sbagliare da sola!»; o con quelle frasi dello *Zibaldone*, in cui Leopardi esprime tutta la sua diffidenza verso le esperienze altrui e verso la tendenza ad esaltare il consiglio degli "anziani"; e sottolinea invece la necessità di una riflessione personale e di una scelta individuale.

Ma la realtà è molto più complessa: non è vero affatto che si possa vivere in totale *auto-nomia*! O, meglio, non esiste alcuna autonomia autentica, se non quella che nasce dal confronto con gli altri e dall'accoglienza serena di un punto di vista che non sia solo quello nostro.

Tuttavia, come affermava Rosmini, solo i più forti reggono il peso del dubbio sul proprio intendimento. E questo non fa che complicare la situazione: proprio quando sei più debole, proprio quando cioè avresti bisogno di un confronto, di un consiglio...Ebbene, proprio allora non ti va

di ascoltare nessuno: piuttosto che diffidare di te stesso – cosa che ti aiuterebbe moltissimo, se soltanto trovassi la forza di farlo – preferisci diffidare del mondo intero.

E, se questo è tipico dell'adolescenza, è pur vero che si tratta di un atteggiamento che tende a cronicizzarsi, perché le strade che si profilano ogni volta sono almeno due: o lasciarsi condizionare – senza neanche accorgersene – dall'ambiente che frequenti, convinti che proprio questo sia libertà; oppure trovare la forza di affrontare un sano e benedetto *braccio di ferro* con qualcuno di cui valga la pena di fidarsi. Se questa persona è uno o entrambi i genitori, è il meglio che ti possa capitare, una vera fortuna. Se poi è un amico fidato, ancora meglio...ma è facile trovarne?

Da madre che ha ormai consegnato a sé stessi e al loro cammino i propri figli, mi pare di poter dire che ciò che importa è non mollare mai, essere sempre presenti anche quando pare che ti rifiutino. Non sempre è necessario parlare, tanto più che i tuoi figli fanno benissimo quello che vorresti dirgli e consigliargli: te lo leggono in faccia. Spesso fanno perfino che hai ragione e, se sostengono il contrario, è perché gli piace sfidarti e verificare fino a che punto possiedi le ragioni di ciò che sostieni.

Poi, dopo un bel match senza vinti e vincitori, li senti al telefono parlare con un amico e sostenere esattamente la tesi sostenuta da te qualche minuto prima, proprio quella che ha suscitato la loro energica reazione.

Ma anche questo è sanamente fisiologico: serve loro a farsi *i muscoli* del capire e del pensare. E proprio per questo è importante reggere i loro attacchi senza spazientirsi e senza sentirsi vittime di chissà quale fato avverso; anche se non sempre è simpatico sentirsi un *pungiball*, uno di

quei sacchi da pugilato che servono per allenarsi a dar pugni.

Quando poi li avrai consegnati al loro cammino di adulti, quello che puoi scoprire è quanto meno sorprendente: li vedi tornare, desiderosi di sapere *che cosa ne pensi* di quel momento o di quella situazione in cui si trovano: «Che vedi, mamma? Che mi consigli?».

Ed è allora che ti prende la paura di sbagliare: non spetta più a te indicare strade. Puoi, tutt'al più, dare il tuo parere, mentre li inviti – questo sì! – ad imparare a rivolgersi loro stessi all'Unica Sorgente di ogni consiglio capace di autentico bene: al Signore Gesù e al Suo Spirito, per donarci il quale è venuto fra noi.

Nel frattempo, ti pare di capire finalmente quanto non sei mai stato solo/a, quando cercavi di indicare loro la strada. Se ti guidava davvero il desiderio del loro bene, pur con tutti i tuoi limiti e i tuoi difetti, attingevi a piene mani a quella stessa Sorgente che ora cerchi di additare loro, sperando che imparino a scorgerla, magari un po' prima di quando lo hai fatto tu.

Non è affatto un caso che la Persona dello Spirito Santo sia sempre l'ultima ad essere scoperta lungo

il nostro cammino di credenti.

*Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio* (salmo 31, 8).

Così come non è un caso che lo stesso salmo inizi con la confessione dei propri limiti, per terminare con la gioia della riconciliazione con Dio e con la sicurezza – proprio al verso 8 improvvisamente il soggetto parlante cambia, ed è Dio stesso che parla – che lo sguardo di Dio non si stacca da chi a Lui si affida.

Domenica 25 maggio u.s., papa Leone ci ha ricordato che «in tutto ciò a cui il Signore ci chiama, nel percorso di vita così come nel cammino di fede, ci sentiamo a volte inadeguati. Tuttavia, proprio il Vangelo di questa domenica (cfr. Gv 14,23-29) ci dice che non dobbiamo guardare alle nostre forze, ma alla misericordia del Signore che ci ha scelti, certi che lo Spirito Santo ci guida e ci insegna ogni cosa».

A pensarci bene, forse la vita di ogni credente non è che un unico lungo cammino, volto ad imparare che nessuno è solo, che lo sguardo del Signore è su di lui, pronto a dargli consiglio anche nei momenti più carichi di incertezza: una volta si chiamava Grazia di stato. Su di essa confidava ogni cristiano chiamato ad una missione così delicata e avventurosa come quella di farsi compagno di cammino dei figli che Egli ama.

Grazia Tagliavia



Pentecoste – Arcabas - 1970

# MARIA MADRE DEL BUON CONSIGLIO

Le ragioni per cui a Maria si addice il titolo di Madre del Buon Consiglio sono espone nel decreto "Ex quo Beatissima Vergine" del 22 aprile 1903 a firma del cardinale Serafino Cretoni, prefetto della congregazione dei Riti, mediante il quale papa Leone XIII fece aggiungere l'invocazione "Mater Boni Consilii", ora pro nobis" alle litanie lauretane.

Nel decreto si spiega che Maria è colei che mostra il cammino e illumina le menti dei discepoli e degli apostoli di Gesù, prosegue poi, richiamando alcuni fondamentali passi evangelici in cui è presente Maria.

In primis l'episodio delle nozze di Cana, durante le quali Maria pronuncia le parole: "Fate quello che vi dirà", il più eccezionale e proficuo dei consigli, (importante anche per noi credenti).

Poi le parole di Gesù in croce che affida alla madre il discepolo prediletto, che rappresenta ciascuno di noi chiamati a chiedere il consiglio di Maria. La tradizione attribuisce l'introduzione del titolo mariano a papa Marco nel IV sec. a cui è attribuita l'evangelizzazione di Genazzano.\* Nel V secolo, sotto il pontificato di Sisto III sarebbe sorta una chiesa, nello stesso comune, dedicata alla Madre del Buon Consiglio.

La chiesa, per interessamento del principe Piero Giordano Colonna, con atto del 27 dicembre 1356 venne affidata ai frati eremitani di sant'Agostino. IL 25 aprile 1467, avvenne un fatto miracoloso, lungo una parete di una cappella laterale della chiesa, comparve un'immagine raffigurante la Vergine con Gesù Bambino, guancia a guancia. L'immagine divenne presto oggetto di grande devozione popolare e dal titolo della chiesa prese

il nome di Madre del Buon Consiglio.

Ad opera dei frati agostiniani, il culto di Maria Madre del Buon Consiglio si diffuse in tutta Europa e, nel corso dei secoli, i pontefici ne promuoveranno la devozione.

Papa Clemente XII concesse l'indulgenza plenaria a quanti avessero visitato il santuario di Genazzano nel giorno della festa del 25 aprile, anniversario dell'apparizione dell'immagine della Vergine.

Papa Benedetto XIV con decreto 2 luglio 1753 approvò la "Pia Unione della Madre del Buon Consiglio di Genazzano" alla quale si aggregarono numerose altre confraternite.

Sempre sotto il pontificato di Leone XIII, il santuario di Genazzano è stato elevato a basilica minore.

Lungo i secoli, migliaia di pellegrini hanno visitato la basilica di Genazzano tra i quali si annoverano molti santi che hanno trovato vigore spirituale nella Santa Immagine di Maria e di Gesù Bambino: Sant'Alfonso Maria de Liguori, san Paolo della Croce, san Giovanni Bosco, san Luigi Orione, santa

Teresa di Calcutta e un papa dei giorni nostri: san Giovanni Paolo II.

Molti santi sono riconosciuti per la loro capacità di dare buoni consigli, sia nella vita quotidiana che spirituale. Tra questi si possono ricordare: san Francesco d'Assisi, san Filippo Neri, san Giovanni Bosco, san Luigi Orione e san Pio da Pietrelcina, sono stati buoni consiglieri grazie alla loro saggezza e alla loro capacità di ascolto.

Il 18 maggio 2025, giorno dell'inizio del suo ministero petrino, Sua Santità Papa Leone XIV in un gesto di forte valore simbolico e spirituale, ha voluto sull'altare l'immagine della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano, affidando così il proprio pontificato alla protezione della Vergine. Un gesto che richiama la tradizione mariana e sottolinea il legame profondo del nuovo Papa con la devozione popolare.

Salvatore Barone

\*Comune di 5.727 abitanti in provincia di Roma



# GRUPPO DI LETTURA

Martedì 27 maggio 2025 il Gruppo di Lettura si è riunito presso la parrocchia di San Vito al Giambellino, per discutere del volume estratto nella seduta precedente (*Senilità*, di Italo Svevo).

Emilio Brentani è un vero uomo senza qualità: misantropo, impiegato mediocre, sedicente letterato, vive con Amalia, una sorella non bella, ma assai sensibile, che, come lui, avvizzisce nell'angusta prigione di un'esistenza grigia, monotona e priva di passioni. Il suo unico amico – se lo si può dir tale – è Stefano Balli, uno scultore gaudente, egocentrico e cialtrone che lo attrae proprio perché somma in sé le doti e i vizi per cui lui prova invidia e disprezzo.

Questa squallida routine è spezzata dalla comparsa di Angiolina, una giovane procace e volgare, della quale il protagonista si invaghisce. Per la verità, egli vorrebbe asservirla alle proprie voglie, senza impegnarsi; ma la donna, ben più avvezzata di lui alle consuetudini del mondo, lo irretisce facilmente con la sua sensuale avvenenza. E così Brentani, che ora non può più fare a meno di lei, la idealizza e, al contempo, le rinfaccia di non essere degna delle sue fantasie; la desidera; e si dibatte, fra scenate di gelosia, separazioni effimere e ritorni di fiamma, nell'inestricabile trama di menzogne e di tradimenti orditi della maliarda. Il divampare di questo sentimento morboso incrina anche il fragile equilibrio di Amalia, che si innamora a sua volta – non ricambiata – del Balli. Mentre Emilio si strugge fra vani propositi di redenzione e la concupiscenza per l'oggetto delle sue brame, la sorella, avendo compreso che l'artista non potrà mai riserarle altro che una superficiale pietà, si rifugia nella dipendenza dall'etere, finché, obbligata nuovamente a quella condizione sbiadita di zitella che ormai non può più accettare, sprofonda nella follia e muore. Al suo capezzale si ritrovano, infine, i due uomini cui si è in qualche modo sacrificata e una vicina che, pur senza conoscerla, l'assiste con disinteressata bontà. Emilio, definitivamente abbandonato da Angiolina – che fugge a Vienna con uno dei suoi spasimanti – e rimasto a guardia d'una casa vuota, si allontana

perfino dal Balli e ritorna a contemplare la vita come uno spettatore esausto: curiosamente, nella sua memoria, le figure tanto diverse dell'amante e della sorella si (con)fondono e confluiscono, non più distinguibili, nell'immagine oleografica del passato, falsata dalla malinconia e dal rimpianto.

La maggior parte dei lettori ha lamentato la lentezza e la pesantezza di una narrazione che diviene pretesto per uno studio fin troppo minuzioso della psicologia dei personaggi. Qualcuno ha rilevato che nella costruzione del romanzo intuizioni moderne (addirittura joyciane) convivono malamente con uno stile sciatto e con un linguaggio e un impianto diegetico che sono non solo tradizionali, ma vecchi; altri, invece, ha rievocato le polemiche novecentesche sullo "scrivere male" di Svevo. A dispetto di tali limiti, occorre tuttavia riconoscere che, attraverso questa storia di solitudine e di miseria umana, l'autore ci offre un memorabile ritratto d'ambiente e un conturbante quadro clinico della malattia morale dell'uomo contemporaneo.

Per la prossima riunione, che si terrà il 24 giugno 2025, alle ore 21, presso la parrocchia del Santo Curato d'Ars, siamo invitati a leggere *Finché il caffè è caldo*, di Toshikazu Kawaguchi, proposto dalla nostra Antonella Piccitto.

Paolo Però



# LE DONNE E LE PAROLE

Le parole modificano il pensiero o ne sono il prodotto? La lingua muta perché muta il pensiero o lo forgia? Me lo sono chiesta spesso in questo tempo di polemiche sulle desinenze. Certo è innegabile che alcuni modi di dire traducano una concezione del mondo: "like a girl", "come una ragazzina", si dice dispregiativamente in inglese, adombrando l'idea che una ragazzina sia fragile, capricciosa, volubile e poco affidabile. Tuttavia mi è capitato anche di restare un po' sconcertata nel sentire prese di posizione accorate e sincere contro la violenza sulle donne con inviti a "custodire" le donne o a "guidare" le donne. Con tutt'altro intento, questo modo di descrivere i bisogni delle donne del nostro tempo ne dà più o meno la stessa immagine di fragilità e incapacità di autodeterminazione. Il linguaggio che utilizziamo a volte riflette come parte del potenziale delle donne sia stato storicamente sacrificato e di cui, per contro, la società è stata privata.

Non sempre la Chiesa è stata un faro nella emancipazione dalla rigidità di ruoli e pregiudizi, tuttavia il messaggio di Gesù è un messaggio di libertà e di dispiegamento dei propri talenti a lode di Dio e al servizio dei fratelli e delle sorelle. Gesù si è rivolto nel suo ministero a uomini e donne. Ha chiamato donne al suo seguito dall'inizio della sua missione fino alla croce e donne sono state le prime testimoni della Resurrezione. Partendo da qui e dal ruolo di alcune donne nelle prime comunità cristiane la Chiesa può davvero dire parole importanti sulla piena espressione sociale delle donne, cominciando dallo spazio che saprà dare loro al suo interno. Sono particolarmente grata a Papa Francesco per aver dato visibilità al dibattito sul ruolo della donna nella Chiesa e sul diaconato femminile, dibattito aperto, che starà a noi tenere vivo.

Sarah Caldiera



Gesù a casa di Marta e Maria – Johannes Vermeer - 1654

# PELEGRINAGGI GIUBILARI



«Il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita.

Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche quest'anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare».

(papa Francesco, Spes non Confundit, bolla di indizione del Giubileo 2025)

## PELEGRINAGGIO AL SACRO MONTE DI VARESE – GIOVEDÌ 8 MAGGIO

Un pellegrinaggio giubilare, organizzato dalle "Arzille" e dalle "Palmine", i gruppi anziani delle nostre due parrocchie, ma aperto a tutti, al Sacro Monte di Varese.

Dopo aver varcato la Porta Santa abbiamo celebrato la Messa nel santuario, a cui è seguito il pranzo. Poi un momento di convivialità prima del viaggio di ritorno



## PELEGRINI DI SPERANZA NELLA NOSTRA CITTÀ – SABATO 17 MAGGIO

Un pellegrinaggio giubilare a piedi, partendo all'alba dal nostro quartiere, dalla chiesetta di San Protaso al Lorenteggio, per giungere alla Basilica di Sant'Ambrogio. Lungo il cammino abbiamo sostato davanti a tre luoghi significativi: la RSA Santa Lucia, il carcere di San Vittore e la basilica di Santa Maria delle Grazie, accompagnati da alcuni testi per la riflessione personale. Dopo aver varcato la Porta santa della basilica di Sant'Ambrogio abbiamo celebrato l'Eucarestia. Un'esperienza forte e significativa, con una partecipazione numerosa e attenta



# ARRIVA L'ESTATE



L'anno scolastico si è concluso; tre mesi di vacanza e inizierà il nuovo anno. Una lunga pausa durante la quale non è pensabile accarezzare l'idea di abbandonare libri e quaderni, soprattutto nella scuola dell'obbligo.

I tanto odiati compiti delle vacanze sono necessari, non solo perché mantengono attiva la mente, ma anche perché permettono di rivedere e consolidare le conoscenze e le abilità acquisite. Purtroppo troppo spesso non ci si rende conto della loro utilità e vengono vissuti in famiglia come un intralcio, tante volte come un incubo e dagli studenti come un obbligo imposto dai docenti che ne controlleranno l'esecuzione. Ho incontrato pochi genitori convinti assertori dell'inutilità dei compiti delle vacanze; dietro la difesa della "vera vacanza", libera da ogni sorta di impegno di studio, si nasconde in realtà il peso del controllo della loro esecuzione. Bisogna ammettere che non sempre questi famigerati compiti sono assegnati con criterio:

innumerevoli e ripetitivi esercizi, un numero esagerato di romanzi da leggere...

Se si perde di vista l'aspetto quantitativo e qualitativo, si rischia di vanificare la loro utilità. Come pensare che gli studenti comprendano l'utilità del lavoro richiesto quando gli si chiede di eseguire attività ripetitive, generalizzate e non mirate? Avrebbe più senso indicare percorsi di lavoro volti a rinforzare punti deboli e consolidare i livelli di competenza acquisiti. Preciso: competenza non è sinonimo di conoscenza, capacità e abilità. Le comprende tutte, ma si rivela nella capacità di trasferirle in ambiti e contesti diversi.

Detto questo, occorre fare i conti anche con la difficoltà che le/i ragazze/i incontrano nel pianificare il lavoro: è questo il momento in cui hanno bisogno di essere affiancati per organizzare il lavoro. Devono imparare a prevedere i tempi di esecuzione di ogni compito, a distribuirli nel lungo periodo di vacanza, garantendo adeguati momenti



di riposo e di autentico svago.

Se eseguiti in pochi giorni, rischiano di essere svolti in modo affrettato e superficiale; non sono un dovere da assolvere nei confronti della scuola, ma un dovere verso se stessi. Anche questo è un modo per aiutarli a diventare consapevoli.

Un discorso a parte merita la scelta dell'adozione dei "libri delle vacanze" nella scuola primaria; anche se propone attività pianificate in otto settimane di lavoro non ne ho mai apprezzato l'utilizzo, proprio perché indirizzate ad un livello generico con attività generalizzate. Negli ultimi anni, anche se alcuni libri per le vacanze vengono proposti dall'editoria come "appendice" ai libri di testo utilizzati durante l'anno e offrono continuità e maggiore coerenza di lavoro, siamo comunque molto lontani dall'individuare una differenziazione di attività calibrate sui bisogni dei singoli.

Le attività proposte al loro interno sono presentate "in modo divertente e giocoso". A mio avviso i ragazzini di otto/dieci anni sono trattati ancora come remigini. Ha senso diluire e allungare un lavoro solo per renderlo piacevole?

Se lo chiediamo ai diretti interessati, li descrivono

per nulla divertenti e piacevoli e li considerano una gran perdita di tempo.

A mio avviso c'è un grande equivoco alla base del concetto di motivazione: non è rendere il lavoro divertente e allegro che avvicina le/i ragazze/i allo studio. Ciò che li allontana non è la richiesta di impegno "serio", ma l'incapacità di affrontare un problema, la sensazione di non potercela fare. Quando sanno cosa devono fare e come farlo, i ragazzi lavorano, alzano l'asticella degli obiettivi e accettano le sfide. Scoprono il piacere della conquista del sapere: questo rende piacevole lo sforzo. Preoccupiamoci di dare loro gli strumenti e impareranno ad affrontare le difficoltà. Inoltre, che senso ha crescerli con la falsa immagine che tutto sia sempre un gioco?

Un tempo non molto lontano, durante gli ultimi giorni di scuola le/i docenti dettavano sul diario i compiti delle vacanze, spesso differenziandoli. Conosco molte/i docenti che scelgono questa strada. Li ringrazio, anche a nome dei loro studenti. Comunque sia, ragazze e ragazzi, fate i compiti. Ai vostri genitori il compito di riflettere, con i docenti, se e come modificare il tiro.

Laura Longo

## Invito alla COLAZIONE

Appuntamento di informazione e sensibilizzazione sul tema del

**CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO nella GIORNATA DELLO SLOT MOB NAZIONALE**



**CAFFÈ MANIA**

Via Scalabrini, 2 Milano

Ti aspettiamo, diffondi l'invito e porta tanti amici!

**15**

Premiamo con una consumazione i locali che hanno fatto la scelta di non vendere o non installare prodotti di azzardo



Sabato 21 giugno 2025 dalle 10 alle 12

# TORNIAMO IN BIBLIOTECA

È una sorte ben triste quella toccata ai libri custoditi presso San Vito al Giambellino: tappezzano infatti le pareti della Sala Pirotta come un ingombrante complemento d'arredo e, da anni, raccolgono la polvere: nessuno li consulta e pochi ne conoscono l'esistenza. Qualcuno ha finanche suggerito di fare un repulisti liberatorio: nell'era di internet e dell'intelligenza artificiale – si è detto – conservare un tale vecchiume cartaceo sarebbe solo un peso, un inutile atto d'omaggio al tempo che fu; come scrivere con una penna d'oca o raschiare una pergamena. Con maggiore senso storico e più serena ponderazione, alcuni membri delle due parrocchie ritengono che questo patrimonio librario (modesto, ma non disprezzabile) non debba essere buttato via e che le sue molte potenzialità vadano anzi riscoperte e valorizzate: la biblioteca può rinascere e divenire – con un aspetto nuovo e nuove funzioni che dovremo definire insieme – una pregevole risorsa al servizio della Comunità pastorale tutta e, più in generale, del quartiere.

Pensiamo sia poco lungimirante riproporre il modello, ormai anacronistico, del piccolo punto di prestito parrocchiale: oggettivamente non abbiamo né il personale né le forze né il materiale (testi, riviste, cd o dvd) per “fare concorrenza” alle biblioteche comunali; e men che mai alla Biblioteca Lorenteggio, che, nella grande sede in costruzione, si appresta a diventare un polo culturale di prim'ordine. Ci pare più sensato e proficuo che tutte le realtà che creano e diffondono cultura sul territorio, pur mantenendo la propria fisionomia specifica, collaborino e unifichino gli sforzi in vista del raggiungimento di obiettivi comuni.

L'idea che ci ispira è quella di dare vita, in Sala Pirotta, a uno spazio destinato alla consultazione dei volumi che già possediamo e allo studio; ma anche e soprattutto di trasformare quei locali – che saranno imbiancati e risistemati – in un

“laboratorio” aperto a tutte le attività culturali della Comunità. I molteplici eventi – organizzati principalmente (ma non esclusivamente) dal Gruppo di lettura – che negli ultimi tre anni sono stati dispersi in occasioni e collocazioni diverse avranno ora una sede e un centro di elaborazione. La cultura – se mi è lecito citare un celebre titolo di Virginia Woolf – ha bisogno di “una stanza tutta per sé”. Qui sarà possibile tenere conferenze, letture, dibattiti; allestire mostre artistiche o fotografiche; presentare saggi e romanzi e fors'anche proiettare film o documentari; non ci sono limiti, insomma, alla nostra operosità, alla nostra fantasia e al nostro desiderio di condivisione fraterna del sapere. Ostacoli? Certo non mancheranno! La pigrizia, la naturale paura delle novità, la tentazione di lasciare le cose come stanno saranno contro di noi, all'inizio; ma l'assistenza dello Spirito Santo e la forza dell'esempio ci consentiranno – io credo – di convincere i dubbiosi e di infiammare anche i tiepidi.

Non è raro che qualcuno mi chieda – talvolta con ingenuità, talaltra con malizia – a che serva, in ambito parrocchiale, la cultura. A prima vista, in effetti, essa non è immediatamente e materialmente utile, come un paio di scarpe o un tozzo di pane; nondimeno, è necessaria: come l'amore, la speranza o la religione. Chi, fra noi, vorrebbe per sé una vita senza affetti, senza sogni o senza Dio? Sembrano paradossi, lo so; ma si tratta di costituire un tessuto connettivo fatto di conoscenza e di relazioni; di rilanciare o di rifondare, per quanto sta in noi, quell'identità cristiana che per tanto tempo abbiamo trascurato o perfino rinnegato per il timore d'apparire antiquati. E poi un luogo in cui si produce cultura – e tale potrà essere la biblioteca che vagheggiamo – è anche un investimento sul futuro della Chiesa: se sapremo far fiorire questo ambiente, gestendolo in maniera aperta e generosa, offriremo a tutti i fedeli (e specialmente ai giovani) strumenti

e opportunità per prendere coscienza di sé e del mondo che li circonda. Di più: impegnandoci insieme, riusciremo a dar voce ad attività e discipline – l'arte, la poesia, la musica, il teatro, il cinema – che, in forme misteriose e inaspettate, rappresentano quella via della bellezza (via pulchritudinis) che spesso conduce a Dio. Ecco, alla domanda, apparentemente sciocca, ma, in realtà, abissale, sull'utilità della cultura in parrocchia, mi sento di rispondere che essa è un modo – neanche troppo originale, se torniamo alle pagine di san Basilio, di san Girolamo, di sant'Agostino e di san Paolino di Nola, di Dante e di Manzoni – un modo, dicevo, per testimoniare la verità del Vangelo, per confortare i fratelli e per lodare il Creatore.

Questo è il progetto. Tutti coloro che si riconoscono in esso o che provano anche solo una blanda curiosità per questi argomenti sono invitati a farsi avanti e a partecipare! Nessuno sarà respinto, perché tutti, proprio tutti hanno un talento unico e prezioso che può giovare all'impresa; tutte le proposte troveranno ascolto, verranno vagliate con attenzione e, compatibilmente con i mezzi di cui disponiamo, realizzate. Se seguire Cristo significa agire nella Storia come lievito, la nostra storia si attua qui e ora, anche nella creazione di questo spazio dedicato alla cultura. Ci vediamo presto, amici; ci vediamo presto nella nostra nuova biblioteca!

Paolo Però



Conoscenza - allegoria dei quattro rami del sapere secondo Raffaello: dall'alto in senso orario, Filosofia, Poesia, Teologia e Giustizia (affreschi sulla volta della Stanza della Segnatura ai Musei Vaticani)

# GRAZIE!

Desideriamo esprimere il nostro più profondo ringraziamento a tutti i parrocchiani, ai bambini e alle catechiste della Comunità Pastorale Maria di Magdala per lo straordinario impegno nelle recenti iniziative di solidarietà promosse dalla Caritas di San Vito e del Santo Curato d'Ars.

## RACCOLTA GIOCHI

Grazie alla vostra generosità, abbiamo potuto realizzare una raccolta di giochi durante il periodo di Avvento, contribuendo a portare un sorriso ai bambini in difficoltà. Dopo aver consegnato una parte dei giochi al Centro Accoglienza Ambrosiano, venerdì 30 maggio abbiamo avuto il piacere di donare ulteriori regali ai bambini del doposcuola della nostra parrocchia, in occasione della fine dell'anno scolastico.



## ORATORIO PER TUTTI

Un ringraziamento speciale va anche per la raccolta fondi "Oratorio per Tutti", che ha permesso di raccogliere 2260 euro a San Vito e 1850 euro al Santo Curato. La vostra generosità ha reso possibile garantire fondi essenziali per le nostre attività, assicurando che l'Oratorio rimanga un luogo di accoglienza e crescita, soprattutto per quelle famiglie che affrontano difficoltà economiche nel sostenere i costi.



## RACCOLTA PUNTI FIDATY

Inoltre, grazie alla vostra partecipazione alla raccolta punti Fidaty Esselunga, sono stati accumulati 159.000 punti al Santo Curato e 79.000 punti a San Vito, (nonostante l'iniziativa sia partita solo all'inizio di maggio). Questi punti ci hanno permesso di acquistare prodotti essenziali che recentemente non sono stati forniti dal Banco Alimentare, includendo:



Santo Curato D'Ars :

- 135 kg di riso - 95 litri di olio extra vergine di oliva
- 176 pacchi di caffè - 110 kg di zucchero - 90 scatolette di tonno
- 74 pacchi di pannolini per bambini

San Vito:

- 170 litri di latte a lunga conservazione - 83 litri di olio extravergine di oliva

**Le carte Fidaty delle due parrocchie rimangono attive**, quindi vi invitiamo a continuare a donare anche solo qualche punto, per permetterci di acquistare ciò di cui abbiamo bisogno in futuro. Ecco i numeri delle tessere: - **San Vito: 0400232851782** - **Santo Curato :0400213798211**

Insieme possiamo continuare a fare grandi cose.

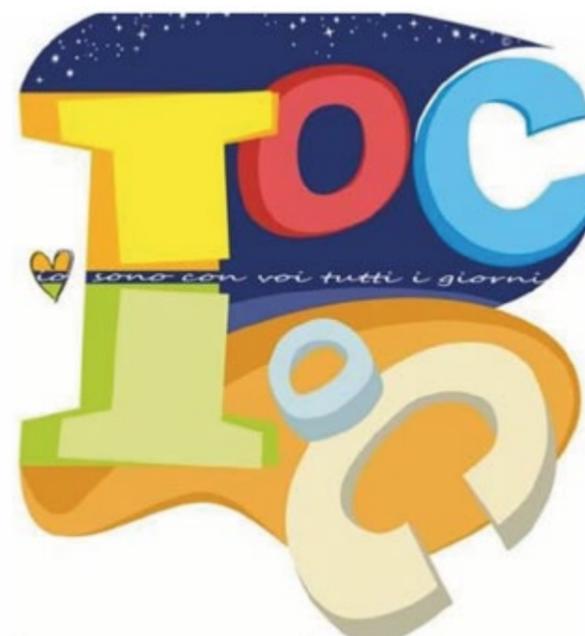
Grazie di cuore per il vostro continuo sostegno e la vostra generosità!

Caritas Comunità Pastorale Maria di Magdala



## TOC-TOC: c'è qualcuno che bussa!

### ORATORIO ESTIVO



L'Oratorio Estivo è un appuntamento importante per le comunità cristiane: è una delle poche esperienze "popolari" che ancora resistono. E l'Oratorio Estivo cade nel cuore del 2025: anno giubilare. Il tema scelto per tutti gli oratori estivi lombardi vuol essere appunto un richiamo al tema del giubileo: "Pellegrini di speranza".

Già nel 2024 (con l'oratorio estivo "ViaVai - Mi indicherai il sentiero della vita") si era anticipato questo tema del pellegrinaggio e del giubileo: quest'anno, invece, l'esperienza del Giubileo sarà vissuta in tutta la sua pienezza.

"Toc-toc: io sono con voi tutti i giorni" recita lo slogan che comparirà sulle magliette dei tanti bambini e animatori che riempiranno i nostri oratori.

Toc-Toc: c'è Qualcuno che bussa alle porte della nostra vita e ci invita a seguirlo e ci apre le porte verso il cielo.

Ma mi piace pensare anche che "Toc-Toc" è anche

il richiamo al fatto che ci sono tanti bambini e ragazzi e adolescenti che bussano alle porte della nostre chiese e ci chiedono di essere accolti, ascoltati, amati.

Per questo facciamo l'Oratorio Estivo: non semplicemente per andare incontro alle esigenze delle famiglie che altrimenti non saprebbero dove lasciare i loro cuccioli mentre i grandi lavorano. A questa esigenza dovrebbero rispondere le scuole e i servizi sociali.

E lo fanno ...anche se (bisogna pur dirlo) in maniera assai ridotta di quanto non lo facciano gli oratori.

Ma noi accogliamo i bambini e gli animatori durante le settimane che seguono la chiusura delle scuole innanzitutto perché siamo convinti di proporre loro un'esperienza educativa e formativa.

E (cosa che per noi è un valore) contando sull'impegno volontario di molti adulti e anche degli adolescenti che per almeno un mese sono i protagonisti di un'importante esperienza di chiesa. E non è poco.

A noi adulti saper rispondere a questi ragazzi che bussano alle nostre porte e chiedono di essere accolti e valorizzati.

Don Ambrogio



Formazione degli animatori

# FESTA DEI POPOLI 2025

## Terza Edizione

Se devo pensare ad un bilancio a partire dalla prospettiva di chi ha potuto godere delle iniziative (sportive, culinarie e artistiche) che hanno avuto luogo nelle nostre due parrocchie, con gioia e con certezza, posso dire che il bilancio è stato sicuramente positivo!

Un ottimo clima, prelibatezze gustate facenti parte delle tradizioni di alcuni Paesi, proposte "artistiche" varie e ben mixate, - sia a San Vito che al Santo Curato d'Ars -, testimonianze che sono "arrivate" alla mente ma soprattutto al cuore delle persone che erano presenti.

Vorrei però condividere un'analisi che comprenda anche gli aspetti preparatori e una valutazione sulla partecipazione, sia di chi ha usufruito dei doni sopra menzionati, sia di chi ha accettato di rendercene partecipi.

Il primo versante (aspetti preparatori) si intreccia col terzo (persone che hanno accettato l'invito a

coinvolgersi propositivamente).

Parto da qui. Quest'anno abbiamo voluto coinvolgere nella "cabina di regia" anche realtà che fanno parte della "rete" di associazioni con le quali le nostre due parrocchie lavorano stabilmente. C'è stata una qualche risposta "singolare" ma sappiamo che, con l'arrivo dell'estate, le iniziative nel nostro quartiere si moltiplicano, succhiano parecchie energie e, purtroppo, vedono anche tristi sovrapposizioni. Il gruppo organizzatore ha comunque lavorato bene e con passione ma... quest'anno è stato davvero piuttosto faticoso realizzare i due "spettacoli-testimonianza", guidati dall'intento di privilegiare il coinvolgimento delle persone che frequentano i nostri servizi e con le quali abbiamo costruito delle relazioni. Accanto a considerazioni "culturali" (le donne del mondo arabo evitano mediamente di esibirsi di fronte ad un pubblico e sono molte le donne arabe con le quali abbiamo a che fare), mi pongo

alcuni interrogativi: ad esempio, come comunità cristiana, attraverso le persone che più intercettano, nei servizi che svolgono, i "popoli" che abitano con noi il quartiere, abbiamo davvero fatto il possibile per coinvolgerli, con pazienza e passione?

Penso a tutti i volontari che operano nei centri d'ascolto, nei doposcuola, alle catechiste... Forse, presi dallo specifico servizio svolto (con le sue richieste ed esigenze), un po' abbiamo mancato. Lo dico anche rispetto al servizio che io stessa svolgo al centro d'ascolto. C'è poco tempo per coltivare le relazioni, occorre anche molta pazienza, soprattutto con chi parla una lingua diversa, spesso vive immerso in mille problemi e proviene da mondi culturali distanti da noi. Eppure questa è la vera scommessa dell'inclusione, della multiculturalità e della convivenza felice tra popoli.

Salvo qualche eccezione e tralasciando l'aspetto culinario, le persone che siamo quindi riusciti a coinvolgere - grazie anche alla segnalazione di rappresentanti di qualche associazione della "rete" - non sono quelle che incontriamo regolarmente nelle nostre parrocchie.

È sicuramente stata una ricchezza conoscerle ed incontrarle. Da qui possono nascere relazioni di amicizia ed eventuali collaborazioni. Ma resta la

domanda sul coinvolgimento dei più "vicini".

Vengo ora al secondo versante: la partecipazione di noi ... "autoctoni" alla festa.

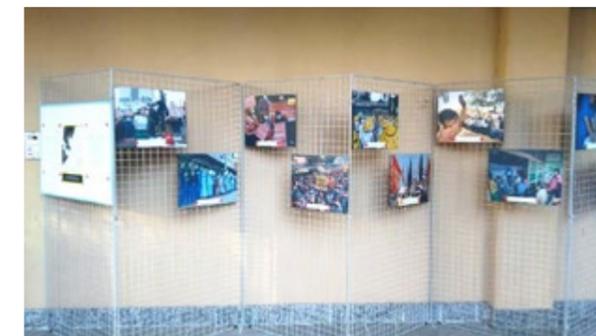
Questo tema ha un respiro anche più ampio della sola "festa dei popoli" ma mi limito qui a condividere una personale impressione nel merito.

Numericamente parlando, la partecipazione è stata discreta ma non sono tanto i numeri che mi interessano: è l'idea che si ha - anche inconsciamente - dell'evento "festa dei popoli". Ho un po' come l'impressione che sia vissuta come una... bella iniziativa del centro d'ascolto, alla quale - se mi capita di essere a casa e di non avere fissato altro da fare - magari partecipo volentieri.

Non è invece intesa e vissuta come un evento e una data (comunicata con largo anticipo) da fissare sul mio calendario personale e, salvo impegni improrogabili, alla quale partecipare con "motivazione". Dico questo perché sono personalmente convinta che la "festa dei popoli", qui da noi, abbia senso solo se intesa e partecipata come "festa della mia comunità". Perché è la mia comunità che, in modo forte ed evidente (soprattutto al Santo Curato d'Ars ma non solo) è "Chiesa dalle genti". Quindi non: festa "di settore" ma festa dell'intera comunità.

Un'ultima domanda quindi, che faccio prima di tutto a me stessa: perché questa idea (che sta all'origine già della prima edizione della festa) passi - al di là di ogni considerazione tattica di calendario - , non è forse più significativo "inglobarla", a partire dal prossimo anno pastorale, nella festa patronale delle nostre due parrocchie? Credo ci sia tempo e modo per esprimersi e parlarne.

Mitzi



# NOTIZIE JONATHAN



Visitate il nostro sito [assjon1.it](http://assjon1.it)

## UN PRANZO IN COMPAGNIA

In autunno e in primavera ci rechiamo spesso al parco di Trenno per una breve passeggiata nei suoi viali, a diretto contatto con la natura.

Poi pranziamo alla Cascina Bellaria, a noi particolarmente cara perché sia in sala che in cucina, lavorano anche persone con differenti fragilità e disabilità.

La giornata che abbiamo scelto alla fine di maggio, non è stata una delle migliori da un punto di vista meteorologico, infatti durante la notte aveva piovuto molto ed anche al mattino, il cielo non prometteva nulla di buono. Siamo riusciti però, prima di pranzo, a fare "quattro passi" stando ai bordi della strada, ma nel pomeriggio, poiché il tempo era migliorato, abbiamo fatto un bel giro nei viali del parco. Durante il pranzo non sono mancate, fra una portata e l'altra, le battute e le innumerevoli chiacchiere, quindi, tutto sommato, la giornata ha soddisfatto un po' tutti: "poteva anche andare peggio"!



## A SPASSO NEL QUARTIERE

Come spesso accade, non si apprezza ciò che il nostro quartiere ci offre e per noi che abbiamo ormai grandi difficoltà a muoverci con i mezzi pubblici o privati, è diventato di vitale importanza conoscere e fare tesoro delle opportunità che ci vengono date. Così in un pomeriggio di sole ci siamo recati, a piedi, ai giardini di via Tolstoj-Savona, intitolati ad Anna del Bo Boffino. Per molti che abitano nella zona è stata una piacevole scoperta, per tutti, un piacevole pomeriggio diverso dal solito, anche se, per alcuni, un po' faticoso!



### ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (ODV)

"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli, 35 - 20146 Milano Mail: [gruppojonathan@gmail.com](mailto:gruppojonathan@gmail.com)

Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

SITO INTERNET: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)

# LUMEN TV



Lumen TV è un canale nazionale televisivo della Chiesa cattolica dello Zambia. Questo canale è stato voluto dalla conferenza episcopale dello Zambia (Zambia conference of Catholic Bishops). La stazione si trova nei pressi di San Domenico Seminario Maggiore a Lusaka, la capitale dello Zambia.

## Missione

L'obiettivo primario di Lumen TV è quello di servire come mezzo di evangelizzazione per la Chiesa cattolica in Zambia. Mandiamo in onda programmi religiosi tra cui la Santa Messa per le persone che non possono essere fisicamente a Messa, in questo modo offriamo la possibilità di ascoltare la Parola di Dio. Oltre ai programmi religiosi offriamo anche altri programmi che riguardano la sensibilizzazione sull'ambiente e la vita sociale in generale.

## Operazioni

Maggior parte dei programmi sono svolti in diretta sia sul Lumen TV-Z, sia anche sul canale Youtube della stazione. La stazione ha 8 dipendenti che svolgono diversi compiti per farla funzionare. Oltre ai 19 volontari che aiutano in diversi modi per la riuscita di Lumen TV.

## Sfide

La sfida più grande che affrontiamo è quella di coprire i costi delle attività che siamo chiamati a svolgere ogni giorno. La stazione cerca di generare qualche introito attraverso pubblicità, qualche programma sponsorizzato e anche attraverso qualche donazione.

## Infrastruttura e sviluppo

Un nuovo studio è stato costruito con l'aiuto della CEI, anche se al momento non operativo a causa della mancanza di arredamenti ed acqua. Questo passaggio sarà significativo anche se verranno altre sfide per il mantenimento.

I vescovi sono impegnati nello sviluppo e la crescita di Lumen TV. Il loro desiderio è quello elevare la stazione a livello di altri canali già funzionanti.

Riconoscendo che questo processo deve avvenire in modo graduale, c'è la buona volontà e la determinazione a raggiungere questo obiettivo.

Don Arthur Ntembula

Durante la Quaresima la nostra Comunità ha proposto una **RACCOLTA FONDI** per aiutare don Arthur Ntembula, direttore di LUMEN TV, amico e compagno di don Benard, nella realizzazione di alcune iniziative urgenti a sostegno del progetto:

- ❶ *Lo scavo di un pozzo d'acqua per la struttura*
- ❷ *La manutenzione dei mezzi che vengono utilizzati sul campo*
- ❸ *L'arredamento delle sale utilizzate per i programmi in diretta.*

### ABBIAMO RACCOLTO 3.783,97 Euro

Questa estate don Benard consegnerà quanto raccolto nelle mani di don Arthur, come segno di unione tra la nostra Comunità e lo Zambia, Paese natale del nostro don Benard.



# GRUPPO SPORTIVO



Anche questa stagione sportiva è terminata. Ora faremo amichevoli e tornei per le varie categorie, così da arrivare al 15 giugno, poi "rompete le righe" e ci si rivede a settembre per la nuova stagione.

Stiamo costruendo una nuova categoria di bambini, nati nel 2018/2019 e, se si riuscisse, anche nel 2012.

Se qualcuno fosse interessato può chiamare il **Direttore Sportivo Walter al 393 6816336**.

Sono aperti rinnovi ed iscrizioni.

Auguriamo buone vacanze a tutti e...ci vediamo a settembre!

## BIG SMALL - 2017

partita		risultato
GBP	OSV MILANO 2017	1-1
OSV MILANO 2017	4 EVANGELISTI	2-1

FESTEGGIAMO I GOAL !



## UNDER 9 - 2016

partita		risultato
Nessuna partita – campionato finito		



## UNDER 10 - 2015

partita		risultato
Nessuna partita – campionato finito		



## UNDER 11 - 2014

partita		risultato
OSV MILANO 2014	ATLAS	4-3
OSV MILANO 2014	S.DOMENICO SAVIO	6-5
OSV MILANO 2014	GBP	5-4
OSV MILANO 2014	ATLETICO S.ELENA	6-5
CEA	OSV MILANO 2014	9-5

Qualificati per i turni a eliminazione diretta. Eliminati al 16° di finale



## UNDER 12 ORANGE - 2013

partita		risultato
Nessuna partita – campionato finito		



## UNDER 12 BLACK - 2013

partita		risultato
Nessuna partita – campionato finito		



## RAGAZZI 2011

partita		risultato
OSV MI 2011	S.SIMPLICIANO	3-4
OSV MI 2011	BARBARIGO	1-2
S.CARLO CASOREZZO	OSV MI 2011	3-8
OSV MI 2011	ATLAS	2-1



## UNDER 15 2010 (A 11)

partita		risultato
ASO CERNUSCO B.CA	OSV MILANO 2010	4-3
OSV MILANO 2010	ASO CERNUSCO B.CA	1-3

(coppa plus)



WHOW !!



Restate aggiornati sulle attività del gruppo seguendo la nostra pagina Facebook: <https://www.facebook.com/OratorioSanVitalcio/>

...SEMPRE FORZA SAN VITO !!!



# NOTIZIE ACLI



## RICONOSCIMENTO DELLA CECITÀ CIVILE IN SOGGETTO GIÀ MONOCOLO

E' possibile riconoscere la cecità civile, per cause naturali o civili, a soggetti che risultano aver già perduto un occhio a causa di guerra, di lavoro o di servizio, sempreché la fattispecie non sia regolata diversamente da specifiche norme di legge (Min. Interno, circ. n.8 del 15.5. 1991; Min. Sanità, nota n. 500.6/AG 1944/84 del 12.2.1990). Per rendersi conto meglio della portata di queste disposizioni tornano opportune alcune precisazioni sulle normative di riferimento.

La normativa esistente sugli invalidi di guerra, con l'art. 19 del D.P.R. 3 dicembre 1978, n. 915, disciplina i casi di perdita totale o parziale dell'organo superstite, riconoscendo il complessivo trattamento pensionistico di guerra anche all'invalido che venga a perdere in tutto o in parte l'organo superstite per causa estranea alla guerra.

Per gli invalidi del lavoro, invece, in relazione alla causa che ha determinato in tutto o in parte la perdita dell'occhio superstite, prima di invocare l'indennizzo per cecità civile potrà rendersi

necessario talora verificare se l'interessato possa ancora avvalersi della procedura di revisione per aggravamento nei confronti dell'Istituto assicuratore, come disciplinata dall'art. 83 del T.U. 83 del T.U. 30 giugno 1965, n. 1124. In pratica, trattandosi di ipotesi di danno misto, la normativa assistenziale per i ciechi civili garantisce un indennizzo anche quando il danno rientra teoricamente nell'ambito di altre normative, che però nel caso concreto non hanno dato diritto ad una prestazione economica. Naturalmente, e tale principio andrebbe esteso anche alle altre categorie e, in particolare, agli invalidi civili al fine di evitare che effettive situazioni di handicap rimangano sprovviste di tutela.

La Corte di Cassazione, Sezione Lavoro, con sentenza n. 3110 del 12.4.90, si è pronunciata circa l'ottenimento della pensione come cieco civile da parte di un soggetto che ha già conseguito la pensione sociale. Secondo l'interpretazione letterale della norma la titolarità della pensione sociale non costituisce causa ostativa alla percezione della pensione come cieco civile. La pensione sociale (che ha natura di prestazione assistenziale) non è soggetta all'Irpef e, pertanto, non deve essere computata al fine della concessione della pensione non reversibile quale cieco civile, che spetta purchè non vi siano altri redditi assoggettabili all'Irpef per un ammontare superiore a una determinata soglia. Tale norma, interpretata secondo il suo senso letterale, non lascia dubbi secondo la Corte, circa la legittimazione a ricevere la nuova pensione. Tuttavia, l'art. 26, punto 1 della legge n. 153/69, in materia di pensione sociale, esclude dal diritto a tale pensione i titolari di prestazioni assistenziali erogate con carattere di continuità dallo Stato. Pertanto, in base a questa norma, sussiste una

incompatibilità tra la pensione sociale dell'Inps e le prestazioni erogate dal Ministero dell'Interno a favore dei ciechi civili. Preso atto della normativa e della giurisprudenza, si ritiene comunque opportuno esaminare i singoli casi al fine di valutare la possibilità di attivare il procedimento di contenzioso, in particolare per i ciechi civili assoluti.

Se invece, la pensione sociale, di cui è titolare il richiedente come cieco civile, deriva dalla trasformazione di una di una precedente pensione ottenuta come invalido civile, allora il cumulo è possibile perché si tratta di un caso di pluriminorazioni.

Di seguito varie fasce di categorie di ciechi civili: fascia 5) ciechi assoluti pluriminorati minori di anni 18, con sola indennità maggiorata del 45% (legge 10.10.1990, n° 289) fascia estinta – mentre fascia 6) ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione - fascia 7) ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione; fascia 8) ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione – fascia 9) ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale – fascia 10) ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione ed indennità di accompagnamento

– fascia 11) ciechi assoluti, ricoverati, con pensione ed indennità di accompagnamento – fascia 12) ciechi parziali, non ricoverati, con pensione ed indennità speciale – fascia 13) ciechi parziali, ricoverati, con pensione ed indennità speciale – fascia 14) ciechi parziali, con solo assegno a vita – fascia 15) ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento – fascia 16) ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione ed indennità speciale – fascia 17) ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione ed indennità speciale, fascia provvisoria – in attesa di essere inseriti da parte delle Prefetture nella fascia 12-13 – fascia 18) ciechi assoluti, minori anni 18, ricoverati e non, con la sola indennità d'accompagnamento- fascia 19) ciechi assoluti, maggiori anni 18, con la sola indennità d'accompagnamento – fascia provvisoria – in attesa di essere inseriti da parte della Prefettura nella fascia 10-11-15- I diversi codici delle varie categorie di beneficiari non sempre comportano una differenza nell'importo della prestazione erogata; talvolta si tratta di differenze relative ai requisiti o anche alle modalità amministrative.

Gerardo Ferrara



## Centri Ascolto

Ascoltiamo persone in difficoltà, che si sentono sole, che non sanno a chi chiedere aiuto. Un servizio alla comunità del nostro quartiere che accoglie, ascolta, accompagna.

### Parrocchia Santo Curato d'Ars

Martedì, ore 17,30-19,30  
Mercoledì, ore 15-17  
Venerdì, ore 9,30-11,30

Si riceve solo su appuntamento telefonico, al numero 371 4788290 (Caritas Parrocchiale Santo Curato d'Ars)

Scrivere a: [cdascars@gmail.com](mailto:cdascars@gmail.com)

### Parrocchia San Vito al Giambellino

Lunedì, ore 10,30-12  
Mercoledì, ore 9,30-11  
Giovedì, ore 17,30-19

Per appuntamenti e comunicazioni Scrivere a: [centroascolto.sanvito@gmail.com](mailto:centroascolto.sanvito@gmail.com)

### Sportello lavoro

Venerdì, ore 17-18,30  
Per appuntamenti e comunicazioni Scrivere a: [sanvitoorglav@gmail.com](mailto:sanvitoorglav@gmail.com)

## CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Matilde Vargiu	17/05/2025	Rachel Mulè Rosa De Oliveira	11/05/2025
Emanuele Visentin	18/05/2025	Enea Marenaci	11/05/2025
Luca Pinotti	18/05/2025	Sibylle Justine Maria Du Bot	1/06/2025
Emily Brigitte Gonzales Romani	18/05/2025		

## RICORDIAMO I CARI DEFUNTI

**Luigi Auro Cauzzi**  
Via Giambellino, 14 – Anni 88

**Michele Pasqui**  
Largo Scalabrini, 6 – Anni 88

**Enrico Asiani**  
Via Vespri Siciliani, 38 – Anni 90

**Domenica Chieco**  
Via degli Apuli, 9 – Anni 87

**Enrico Palestra Negri**  
Via Tito Vignoli, 28 – Anni 88

**Francesca Maria Cursale**  
Largo Gelsomini, 3 – Anni 83

**Maddalena Bramè**  
Via Lorenteggio, 27 – Anni 79

**Amelia Marchesi**  
Via Giambellino, 143 – Anni 93

**Anna Maria Mistretti**  
Piazza Bolivar – Anni 91

**Teresa Febbo**  
Via dei Biancospini, 11 – Anni 78

### NOTA

Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete su questa pagina le cerimonie dell'ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.



### PARROCCHIA SAN VITO AL GIAMBELLINO

Via Tito Vignoli, 35 – 20146 Milano  
www.sanvitoalgiambellino.com  
Email: sanvitoamministrazione@gmail.com  
Telefono: 02 474935  
IBAN Parrocchia: IT3700306909606100000064994

### CELEBRAZIONI

SS. Messe Festive: ore 10,00 – 11,30 – 18,00  
SS. Messe Prefestive: ore 18,00  
SS. Messe Feriali: ore 18,00

### UFFICIO PARROCCHIALE

Da lunedì a venerdì: ore 10-11,30 e 18-19  
Telefono: 02 474935 int.1  
Email: sanvitosegreteria@gmail.com

### CENTRO ASCOLTO

Telefono: 02 474935 int.0  
Email: centroascolto.sanvito@gmail.com

### ORATORIO

Telefono: 02 474935 int.5

### PRATICHE INPS E FISCALI

Sig.Ferrara. Tel: 02 474935 int.6

### PRATICHE DI LAVORO

Rag.Alba: fissare appuntamento in segreteria

### CENTRO "LA PALMA"

Telefono o WhatsApp 333 2062579 (Donatella)

### SACERDOTI

**Don Ambrogio Basilico (Parroco)**

Tel. 329 4042491 donambrogio@tiscali.it

**Don Benard Mumbi**

Tel. 02 474935 int.3  
mumbiben84@gmail.com  
**Francesco Prelz (Diacono)**  
francesco.prelz@gmail.com

GLI ORARI ESTIVI DI CELEBRAZIONI  
E UFFICI SONO ESPOSTI NELLE BACHECHE



### PARROCCHIA SANTO CURATO D'ARS

Largo Giambellino, 127 – 20146 Milano  
www.curatodars.it - Email: info@curatodars.it  
Telefono: 02 4223844  
IBAN Parrocchia: IT91X0306909606100000061178

### CELEBRAZIONI

SS. Messe Festive: ore 8,30 – 10,30 – 18,00  
SS. Messe Prefestive: ore 8,30 - 18,00  
SS. Messe Feriali: ore 8,30

### UFFICIO PARROCCHIALE

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì:  
ore 10,30 - 12,30 / 17,00 - 19,00  
Mercoledì: ore 10,30 - 12,30  
Tel.: 02 4223844  
Per prenotazioni sale: sala@curatodars.it

### CENTRO ASCOLTO CARITAS

Telefono: 371 4788290  
IBAN Caritas Ars: IT16I030690961510000001149

### REFERENTE PASTORALE

**Mitzi Mari** (Ausiliaria diocesana)  
Tel. 339 4956021 lamitzil@gmail.com

### SACERDOTI

**Don Ambrogio Basilico (Parroco)**  
Tel. 329 4042491 - donambrogio@tiscali.it  
**Don Aristide Fumagalli**  
Tel. 348 8831054  
aristidefumagalli@seminario.milano.it  
**Don Ambrogio Pisoni**  
apisoni@comunioneliberazione.org  
**Pietro Farioli (Diacono)**  
pfarioli@gmail.com

GLI ORARI ESTIVI DI CELEBRAZIONI  
E UFFICI SONO ESPOSTI NELLE BACHECHE





Gesù Pantocratore – Mosaico nel duomo di Cefalù – 1150

## Secondo anno - Teologico: **GESÙ RIVELATORE DEL PADRE**

### **FINALITÀ**

Fornire una formazione teologica di base per comprendere la fede cristiana ed esprimerla in modo consapevole.

### **CONTENUTI**

La scuola è articolata in cinque aree distribuite in cinque anni:

#### **Anno Biblico**

La Bibbia, anima della teologia

#### **Anno Teologico**

Gesù rivelatore del Padre

#### **Anno Ecclesiologicalo-Sacramentale**

La Chiesa di Gesù

#### **Anno Antropologico**

L'uomo in Cristo

#### **Anno Morale**

L'etica cristiana

Ogni anno è pensato in modo autonomo, pertanto la partecipazione può essere scelta di anno in anno.

### **DESTINATARI**

E' rivolta a tutti, credenti e non credenti, che intendono approfondire i temi della fede attraverso un confronto diretto con il messaggio cristiano. Per accedere al corso non è richiesto alcun titolo di studio.

### **ATTESTATO DI FREQUENZA**

Al termine di ogni anno, con frequenza minima di 2/3 delle lezioni in presenza, verrà rilasciato un attestato di partecipazione. A tutti verrà rilasciato un attestato di iscrizione.

### **PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI**

[www.teologiaperlaici.it](http://www.teologiaperlaici.it) - [info@teologiaperlaici.it](mailto:info@teologiaperlaici.it)

oppure presso le segreterie parrocchiali di

Santo Curato d'Ars: Largo Giambellino 127, Milano - Tel: 02 4223844

San Vito al Giambellino: Via Tito Vignoli 35, Milano – Tel: 02 474935

ARCIDIOCESI  
DI MILANO

SEMINARIO  
ARCIVESCOVILE  
DI MILANO



**ANNO  
TEOLOGICO  
2025/2026**

Dal 30 settembre 2025  
al 17 febbraio 2026

17 incontri  
di martedì  
dalle 20,45 alle 22,15

In presenza e fruibili  
anche online

Presso la Parrocchia  
San Vito al Giambellino  
Via Tito Vignoli, 35  
Milano

